

Le fonderie lanciano l'allarme: «Stretta fra dazi e costi dell'energia, l'industria italiana è in una morsa mortale. Urge un cambio di rotta politica»

Dall'assemblea annuale di Assofond un appello alle istituzioni: «C'è un'industria che muore mentre i fornitori di utilities continuano a macinare risultati record. La situazione è nota a tutti ma nessuno fa niente per cambiarla»

Soave (VR), 13 giugno 2025 – Dall'assemblea generale di **Assofond**, l'associazione di **Confindustria** che rappresenta le **fonderie italiane**, proviene un **allarme drammatico sullo stato dell'industria**. Il presidente **Fabio Zanardi** ha denunciato una **crisi strutturale che sta mettendo in ginocchio un comparto strategico** per l'intera manifattura italiana ed europea, con volumi produttivi ai minimi storici e prospettive fosche per il futuro prossimo. **La situazione è di estrema urgenza**, con molte aziende che rischiano la chiusura in assenza di un concreto cambio di rotta. Un contesto peraltro comune **all'industria italiana nel suo complesso** che, prima del leggero rimbalzo di aprile (+0,3%), era reduce da una **lunghissima serie di 26 mesi consecutivi di calo tendenziale della produzione**.

L'assemblea, svoltasi a **Soave**, in provincia di Verona, ha visto la partecipazione – oltre che dei leader del settore – di esperti e rappresentanti istituzionali. La voce delle fonderie è stata rappresentata, oltre che da Zanardi, da **Chiara Danieli** (presidente EFF – European Foundry Federation): entrambi hanno chiesto risposte concrete sulle questioni più urgenti di politica economica all'**on. Paolo Borchia**, europarlamentare e membro della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia. Ad arricchire il dibattito, due autorevoli voci che hanno chiarito il quadro geopolitico e regolatorio attuale: **Gianclaudio Torlizzi** (esperto di materie prime e consulente del Ministero della Difesa) e **Massimo Beccarello** (esperto di energia e docente all'Università degli Studi Milano-Bicocca).

Il 2024 delle fonderie e le prospettive per il 2025

Nel 2024 la **produzione delle fonderie italiane** si è attestata a circa **1,6 milioni di tonnellate** di fusioni, **in calo del 12,3% rispetto al 2023**, mentre il **fatturato è diminuito del 12,8%**. Per le **fonderie di metalli ferrosi**, il calo è stato ancora più marcato: **-17,2%** nella produzione, che ha raggiunto i livelli più bassi dal 1980, e **-19,2%** nel fatturato. Hanno invece mostrato qualche segnale di resistenza le **fonderie di metalli non ferrosi**, che hanno chiuso l'esercizio con un **calo della produzione del 6,1%** e del **fatturato del 9,2%**.

Anche il **primo trimestre del 2025** non ha invertito la rotta, registrando un **-9,5% nella produzione** e **-8,7% nel fatturato rispetto allo stesso periodo del 2024**. Questa contrazione non è un evento isolato, ma il risultato di una **tendenza ormai di lungo periodo** che compromette competitività e domanda globale delle imprese.

La crisi energetica che prosegue

Il settore è schiacciato tra una **domanda in forte rallentamento** e **costi di produzione troppo elevati**, in particolare **quelli energetici, tra i più alti d'Europa e del mondo**. *«L'emergenza energetica, che persiste dal 2021, non ha ancora trovato una soluzione»*, sottolinea il presidente di Assofond. *«Anche se il 45% del mix energetico nazionale proviene ormai da fonti rinnovabili, il prezzo dell'elettricità in Italia rimane legato a quello del gas: una grave anomalia che penalizza le imprese e distorce il mercato. E mentre le fonderie lottano per la sopravvivenza, i fornitori di utilities registrano profitti record»*.

Il presidente Zanardi ha poi sottolineato il rischio che, ancora una volta, le imprese energivore di piccole e medie dimensioni possano restare sostanzialmente escluse dai sostegni, essendo «*troppo piccole per rientrare tra i grandi energivori, e troppo energivore per rientrare tra le PMI*».

Dazi, geopolitica e l'Europa delle contraddizioni

Le fonderie italiane non sono tra le imprese più colpite direttamente dall'aumento al 50% dei dazi USA su acciaio e alluminio. L'impossibilità di essere competitivi verso i mercati extra-UE, proprio a causa dei costi di produzione troppo elevati, aveva infatti già portato negli anni precedenti a una forte riduzione della quota di export verso gli USA (178 milioni di euro su 7,5 miliardi di fatturato totale nel 2024, -44% rispetto al 2023). **Il problema è rappresentato però dagli effetti indiretti di queste misure, potenzialmente devastanti:**

- la possibile **invasione di fusioni provenienti dal Far East** sul mercato europeo;
- il **Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)**, che aumenterà il costo delle materie prime per le fonderie italiane, senza tassare le fusioni extracomunitarie che entrano nella UE;
- il **rischio di nuovi dazi sui settori committenti** (come l'automotive), che potrebbero ridurre ulteriormente la domanda di fusioni italiane.

Serve una forte presa di coscienza e un **intervento rapido a livello europeo per sostenere la manifattura continentale**. La spinta verso la **decarbonizzazione**, pur fondata su obiettivi condivisibili, si scontra con la realtà della **competitività**: «*Siamo all'ultima chiamata. Non c'è più tempo per i tentennamenti. L'Europa – ha detto ancora Zanardi – deve decidere se perseguire i suoi obiettivi di decarbonizzazione con un approccio pragmatico e aperto a possibili deviazioni, oppure con un approccio ideologico che porta dritti alla deindustrializzazione, con effetti potenzialmente disastrosi non solo in termini economici e occupazionali ma anche di dipendenza strategica da Paesi ostili o potenzialmente tali. Ridurre i costi energetici, semplificare le normative, garantire l'accesso alle materie prime critiche e sostenere l'innovazione delle imprese sono esigenze imprescindibili*».

Le strategie per il rilancio

Ma quali sono, in concreto, le **possibili soluzioni**? «*Le nostre proposte sono chiare – ha ribadito il presidente Zanardi. In prima battuta bisogna concentrarsi sull'energia, e mettere innanzitutto mano con coraggio al disaccoppiamento del costo dell'elettricità da quello del gas. Un primo passo è stato fatto con l'Energy Release, che di fatto restituisce un disaccoppiamento per il 35% del fabbisogno delle imprese partecipanti per tre anni. Ma questa misura è ancora bloccata dai rilievi della Commissione europea e, in ogni caso, non è definitiva: è necessario trovare il modo di arrivare a un disaccoppiamento strutturale*».

L'altra leva possibile per ridurre i costi energetici è quella del credito d'imposta: «*Quando è stato introdotto – ha detto Zanardi – si è rivelato uno strumento rapido, efficace e mirato. Si potrebbe pensare di riproporlo, con le dovute modifiche e aggiornamenti al nuovo contesto, in attesa dell'auspicata riforma strutturale del mercato elettrico*».

Il tempo, però, è poco. «*L'industria ha bisogno di un intervento immediato: la frustrazione è tanta, perché il problema è noto da tempo, ma nessuno fa nulla. E questo è mortificante. Perché, se almeno ci dicessero: "non servite più", potremmo prenderne atto. Ma invece no: sappiamo che l'Europa ha bisogno delle nostre imprese. E troviamo ovunque conferme. Ma restiamo di fatto fermi, inermi di fronte a un declino che potrebbe diventare irreversibile. E ci nutriamo solo di speranze. Speranze che, quando ci ritroveremo senza lavoro, senza persone, con un pugno di impianti valorizzati al peso del rottame, non ci serviranno più a nulla*».

**Assofond – Associazione Italiana Fonderie**

È l'associazione imprenditoriale di categoria che rappresenta le imprese di fonderia italiane. Fondata nel 1948, aderisce a Confindustria e, a livello internazionale, è socio fondatore della European Foundry Federation (EFF, precedentemente nota come CAEF). L'associazione svolge funzioni di rappresentanza istituzionale e promuove la reputazione e la competitività delle fonderie italiane. Assiste inoltre le imprese nelle relazioni con le istituzioni e gli enti locali e fornisce supporto alle imprese associate in campo amministrativo, commerciale, economico, fiscale, normativo, tecnico, ambientale, di sicurezza e salute sul lavoro.

L'industria di fonderia: un'eccellenza della manifattura italiana

Le fonderie sono imprese che realizzano componenti indispensabili per tutti i principali settori industriali: dall'automotive alla meccanica, dall'industria aerospaziale alle macchine utensili, all'edilizia e alla produzione di energia elettrica. Le fonderie italiane sono al secondo posto in Europa per produzione, dietro alla Germania. Il comparto conta circa 900 imprese, con 23.000 addetti e un fatturato complessivo di oltre 6,6 miliardi di euro. Il processo di fonderia è l'unico che permette di realizzare in maniera energeticamente efficiente una vasta gamma di manufatti, e rappresenta un sistema avanzato di economia circolare: le fonderie realizzano prodotti al 100% riciclabili utilizzando a loro volta come materia prima rottami metallici giunti a fine vita.

Ufficio Stampa Assofond

Andrea Bianchi | a.bianchi@assofond.it | +39 348 7319421
Antonio Picasso | apicasso76@gmail.com | +39 339 744 6589